



## I dati presentati da Intercultura e Telecom Studenti italiani meno internazionali, però...

L'indice di apertura all'estero degli studenti secondari italiani è a 27,5 punti, contro la media europea di 31,9.

La scuola italiana non sta al passo con l'Europa nel percorso verso l'internazionalizzazione. Se infatti nel 2012 il dato che vedeva il 53% degli istituti italiani attivare almeno un'iniziativa di internazionalizzazione all'anno era stato considerato un elemento rassicurante, quest'anno il confronto con le scuole di altre cinque nazioni europee paragonabili all'Italia per importanza lo è assai di meno: sviluppano iniziative di apertura verso l'estero il 97% delle scuole in Germania, l'89% in Spagna, l'88% in Polonia, l'81% in Francia e il 79% in Svezia.

Il dato emerge dalla ricerca "Generazione Europa" edizione 2013 dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca, promosso da Fondazione Intercultura e Fondazione Telecom Italia (elaborazione Ipsos), presentata a Torino davanti ad una platea di addetti ai lavori della scuola e 500 studenti degli istituti superiori.

L'Osservatorio ha per questo anno intervistato un campione di 2.275 studenti di Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia in merito alle attività di internazionalizzazione delle loro scuole e sulla percezione che hanno di sé e dell'ambiente che li circonda relativamente alla loro apertura verso altre lingue e culture. I risultati del campione sono stati confrontati con quelli degli 800 studenti italiani intervistati lo scorso anno sugli stessi temi.

Tuttavia, nonostante gli istituti italiani risultino i meno attivi tra i Paesi europei considerati, vi è una nota positiva su cui riflettere per comprendere in quale direzione procedere per far tesoro degli esempi di buone pratiche: la metà delle scuole italiane che sviluppano attività coinvolge infatti percentualmente più studenti che gli altri Paesi, ad eccezione della Germania (Italia e Francia: 72%; Germania: 84%; Spagna: 66%; Polonia e Svezia: 56%). I dati si riferiscono in particolare alla percentuale di studenti che hanno partecipato ad almeno un'attività di internazionalizzazione, in quelle scuole che hanno organizzato almeno un'attività internazionale: il numero medio dei progetti organizzati in questo caso sale a 3,1, quasi il doppio rispetto agli altri Paesi (Francia 1,6, Germania 2, Polonia 1,9, Spagna 1,8, Svezia 2,1), mentre siamo secondi solo alla Germania (84%) e alla pari con la Francia, nel tasso di partecipazione ad almeno un progetto (72%), rispetto al 56% della Polonia e della Svezia.

*'Si può affermare che l'internazionalizzazione passa attraverso l'esperienza - spiega Roberto Ruffino, segretario generale della Fondazione Intercultura - Avere al proprio attivo qualche esperienza di progetti internazionali, pone la singola scuola in una posizione più favorevole rispetto ad altre, e ne aumenta la probabilità di partecipazione: ciò è evidente rispetto al CLIL, agli scambi di classe e anche rispetto ai vari progetti in generale: l'elemento cruciale sembra essere il momento di "iniziazione delle scuole all'internazionalizzazione".*